

FORMAZIONE GIOVANI

#quicècampo



TU E DIO, COME STATE INSIEME? COME VA TRA VOI?

Un patto antico e sempre nuovo

*... aspettando il Cristo che nasce, riflettiamo sul nostro personale rapporto col Padre...
- Illuminiamo i momenti di "rottura", e recuperiamo la dimensione di "Figli"-*

N.B. L'incontro è pensato in maniera versatile. Si può realizzare in presenza, se la situazione lo permette, oppure da remoto tramite le diverse piattaforme che il web offre.

Introduzione

Spesso si interagisce con Dio Padre, così come ce lo hanno insegnato, come ce lo immaginiamo, come ci fa comodo, collocandolo in un posto che non crei problemi nella nostra vita.

Ma il rapporto con Dio è anzitutto novità, continua attualizzazione della sua Parola, del Suo Amore, della Sua volontà, in una vita, la nostra, che è in continuo mutamento.

E se parliamo di relazione con Dio, quale relazione è statica, congestionata dalle solite prassi, dalle solite formule?

Imput iniziale che possa stimolare la riflessione:

"Hey Dio" (Nek): <https://youtu.be/9qNruLbJjio>

Tempo personale

7 minuti di tempo personale, in cui in un foglio personale si scriva "HEY DIO..." e si continui la frase, scrivendo quello che ci si sente di dire al Dio che finora abbiamo conosciuto.

Fraasi di lode, ringraziamento, richiesta, sfogo, rabbia. Prendiamoci tutta la confidenza che vogliamo, se è il caso anche "la giusta irriverenza" che un figlio ha con un Padre dal quale si aspetta qualcosa, quella irriverenza che nel Vangelo è propria dell'uomo che bussa alla porta con tanta insistenza e sfacciataggine ;)

Dinamica iniziale di confronto:

Si apre il confronto: in modo del tutto confidenziale e anche con un pizzico di provocazione, si stimolano i giovani a dire apertamente e chiaramente il loro rapporto con Dio, senza velarsi con le frasi di routine.

Obiettivo di questo momento è "rompere il ghiaccio", e arrivare a parlare di Dio con la naturalezza tipica di qualcuno che non è visto nell'alto dei cieli e lontano dalle nostre vite.

N.B. La riflessione previa è servita per sapere da quale punto si parte, per smuovere qualcosa in noi e nei giovani verso la tematica che si tratterà.

Solo dopo si proporrà la Parola di Dio e una riflessione su di essa.

Perché è importante far fare questa riflessione e partire da qualcosa che già dentro i giovani?

Ricordiamoci che verso Dio non ci si muove mai senza una qualche mozione interiore, senza qualche affetto (positivo o negativo), senza delle emozioni, senza delle intenzioni della mente, senza qualche progetto. Un figlio, quando va da suo Padre, pure se non ha nulla da

dirgli o se proprio non sente nulla per Lui, si reca da suo Padre perché si sente figlio, questo basta.

Adesso lasciamo parlare Dio:

Giobbe un uomo integro, retto, che temeva Dio, possedeva tanti beni era rispettato e temuto, non gli mancava nulla. Satana lo tentò, tante sciagure caddero su di lui, ma Egli preservò il suo rapporto filiale con Dio Padre, nel quale continuava ad avere la stessa fede di prima.

Proponiamo un brano tratto dai primi capitoli di Giobbe; conviene inquadrare il testo e, in caso, leggere dall'inizio del capitolo 1.

Giobbe 1, 18-22

Mentre 'Egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

****Altra proposta di brano:** *Genesi 1,-18 (sacrificio di Isacco)*

Idee chiave per orientare la riflessione dopo la lettura del brano

Il tema evidentemente è la nostra relazione con il Padre, spesso infranta da qualche richiesta o aspettativa disillusa, non approvata o da qualcosa che è andato storto rispetto ai nostri piani.

Mettere in luce i nostri momenti di “rottura”, provando a trasmettere l’idea che quando c’è qualcosa che non va tra noi e Dio, il problema non è Lui, ma è la nostra pretesa, la nostra aspettativa che si basa su....? Su cosa si basa? Forse abbiamo già lo scibile nelle nostre mani per cui abbiamo il diritto di dire a Dio come dovrebbero andare le cose?

NO. Giobbe ci insegna che a partire da quello che ci capita, e continuare a lodare il Signore, a lui abbandonarci e da lui lasciarci sorreggere nelle oggettive difficoltà.

È importante rimanere aperti alla sua volontà, non per autoconvinzione ma per fede, per fiducia in un Padre con il quale dovremmo avere prima una relazione autentica e non fittizia.

Es. di relazione fittizia:

- *Un Dio che mi risolve i problemi, e non me ne fa mai avere.*
- *Un Dio che dovrebbe fare andare tutto bene.*
- *Un Dio che è visto con superstizione, da accontentare nelle preghiere in modo da non inimicarselo.*
- *Un Dio da cui farsi vedere come dei “santerelli”, senza mostrare a Lui le nostre ferite, i nostri peccati, senza farci amare per come siamo.*

Domande per la riflessione

1. C’è qualcosa che nella vita ha rotto la nostra relazione di fiducia con Dio e ci ha fatto dire: Ehi Dio, ma dove caspita sei?
2. Che immagine ho di Dio? Ho una relazione fittizia con Lui o autentica, da figlio?
3. Quando ho avuto questa difficoltà, come ho reagito? Con pretesa? Pensavo di avere tra le mani la verità più di quanto la potesse avere Dio?
4. Se ho questa mancanza di fiducia (che Lui non sappia cosa stia facendo), qual è il motivo? Forse non ancora una relazione profonda e stabile con Dio Padre?

5. Se invece mi sono saputo fidare, stare sereno perché abbandonato alla sua volontà, come ho fatto fronte alle difficoltà concrete?
6. Nella sofferenza inevitabile, mi sono lasciato accompagnare e sostenere da Lui? Oppure ho fatto tutto solo, in modo da potere poi dire “*Dio mi hai abbandonato*”?

Testimonianza

C'è sempre stato qualcuno che prima di noi ha già vissuto le nostre stesse fatiche spirituali, e c'è sempre qualcuno che è riuscito, per grazia e suo impegno, a lottare e a vivere con fede: questo vuol dire che non siamo soli e non è impossibile!

Un esempio di questa perseveranza, lotta e fiducia in Dio, in una grande difficoltà vissuta, è Nino Baglieri, nostro conterraneo di Modica. A 17 anni cade da un'impalcatura rimanendo paralizzato del tutto, tranne la testa. Iniziano anni di guerra contro Dio, ma poi succede qualcosa, che pone luce, grazia, forza dentro quella sofferenza e inizia il percorso di un cristiano che vive la sofferenza, con accanto un Cristo che ha sofferto ma che risorgendo, condivide con i sofferenti la forza della Sua resurrezione.

Proposta di approfondimento di Nino Baglieri:

video:

1. <https://www.youtube.com/watch?v=ukVDlise8G4&t=180s>
2. <https://youtu.be/p-XbTVCKdeA>

altro:

1. <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/9918-italia-nino-baglieri-testimone-d-amore>
2. <http://www.santiebeati.it/dettaglio/94168>
3. <http://www.volontaricdb.org/index.php/component/content/article/90-in-evidenza/96-nino-baglieri-servo-di-dio>
4. [http://www.volontaricdb.org/attachments/article/96/nino_baglieri_-_testamento_spirituale%20\(1\).pdf](http://www.volontaricdb.org/attachments/article/96/nino_baglieri_-_testamento_spirituale%20(1).pdf)

Preghiera conclusiva

Dio nostro Padre, forse non Ti conosciamo, forse nascondiamo a noi stessi il Tuo vero volto, semplicemente perché nel corso degli anni abbiamo deciso noi di dare un volto a Te, secondo quello che più ci faceva comodo, ma mai ci siamo *squadernati* davanti alla Tua presenza e davanti al Tuo Amore.

Raramente abbiamo permesso che Tu ti presentassi a noi, predisponendoci unicamente come ricevitori, come destinatari del Tuo Amore.

Per intercessione del beato Nino Baglieri, ti chiediamo di darci la fede necessaria, per lasciarti operare nella nostra vita come meglio credi; di fare della sofferenza, un'occasione per emanare l'energia e la forza con la quale ci lasciamo accompagnare proprio in quei momenti.

Amen.